

danubiana del Marsili è la prima descrizione sistematica dell'Ungheria, dopo la quale la letteratura ungherese presenta un altro lavoro geografico solamente nel 1742 per mezzo dell'erudito professore Mattia Bél, il quale descrive soltanto una piccola parte del Regno, e non da un punto di vista così universale, e non colla base di tante proprie osservazioni come ha fatto il Marsili, la cui opera, appunto per questo, è unica nel suo genere a tutt'oggi, dopo dugento anni!

Tra le altre opere stampate del Marsili dobbiamo ricordare quella sullo « Stato militare dell'Impero Ottomano » l'importanza della quale è doppia: cioè scientifica, pel fatto che essa è la prima opera che fa conoscere l'istituzione dell'impero ottomano e descrive il modo di combattere dei Turchi, basato su vecchie tradizioni; morale, per aver provato evidentemente quanto fossero deboli e fiacche quelle forze che erano credute sì poderose e terribili in tutto il mondo. I suoi manoscritti poi formano delle sorgenti inesauribili di tutta la scienza mondiale, nei quali trovan nuovo materiale di studio ugualmente il fisico, lo storico, l'astronomo e geografo, l'archeologo, il geologo, come pure il filologo, l'etnografo, il cartografo, il pittore o l'economista.

La passione di collezionista del Marsili ha salvato preziosi libri, manoscritti ed altri monumenti dallo sterminio eterno e per questo la sua collezione è un tesoro inapprezzabile anche per la conoscenza d'Ungheria. Uno dei più importanti di questi manoscritti è il codice che contiene la grande pianta di Buda che il Marsili fece ritoccare nello stesso giorno della fortunata conquista della città — il 2 settembre 1686 — quando entrò nella fortezza ancor tutta in fumo e fuoco, mettendo sulla pianta, mediante il giudice-cadì dei Turchi, tutte le denominazioni dei varii luoghi, templi e bagni, e girando poi i bastioni ed i muri, e notando tutto in un ampio inventario.

Per intendere meglio l'importanza di questo suo inventario — unico nel suo genere nella storia d'Ungheria — dobbiamo notare che mentre finora non abbiamo conosciuto che dodici moschee turche in Buda, il Marsili ce ne descrive ventitré. Ma egli descrive pure: i nove bagni caldi, il lusso dei quali non sa lodare